

**OMILIA**  
**DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA**  
**PER LE ESEQUIE DI FRATEL SAVINO SCAGLIOTTI**  
*(dell'ex-Provincia di Torino)*

Desidero esprimere al fratello e ai nipoti del compianto Fratel Savino le più affettuose condoglianze mie personali, dei Fratelli e di tutte altre componenti della la Famiglia Lasalliana Italiana.

*Carissimi Fratelli,*  
*Carissimi amici lasalliani,*

È questo il grande giorno del suffragio cristiano, nel pensiero dei fratelli che ci hanno lasciato. La liturgia cristiana dei defunti è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Oggi, in particolare, la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita, accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti.

L nostra vita è costellata da continue oscillazioni tra successi ed attese: viviamo protesi verso un continuo "domani", dal quale ci attendiamo sempre di più.... più amore, più felicità, più benessere. Ma in fondo a tutto si annida, sempre in agguato, il pensiero della morte: un pensiero a cui è molto difficile abituarci, che si vorrebbe spesso scacciare.

Eppure la morte è la compagna di tutta la nostra esistenza.... e addii e malattie, dolori e delusioni ne sono come i segni premonitori.

La morte resta per l'uomo un mistero profondo. Un mistero che anche i non credenti circondano di rispetto. La fede ci insegna che la morte non è il risultato di un gioco tragico e ineluttabile perché si colloca nel solco della morte di Cristo: è un calice amaro da bere fino in fondo, ma è pure volontà amorosa del Padre che ci aspetta al di là della soglia a braccia aperte; una morte che è una vittoria vestita da sconfitta, una morte che è essenzialmente non-morte: vita, gloria, risurrezione.

L'uomo che si decide per Cristo troverà in quell'amore la gioia piena e definitiva.

È ciò che è avvenuto per il nostro carissimo Fratel Savino, che il Signore ha chiamato a sé, nella notte tra Giovedì e Venerdì scorsi.

**Fratel Giulio Savino**, al secolo Teodoro Luigi Angelo Scagliotti nacque a Frassinello Monferrato in Provincia di Alessandria il 19 settembre 1912, da Marcello e Cartina Cavalli.

Entrò al Piccolo Noviziato dei Fratelli il 1° agosto 1924. Vestì l'abito religioso dei Fratelli il 20 novembre 1928 ed emise i primi voti l'anno successivo. Nel 1931, dopo lo Scolasticato, iniziò la sua missione educativa lasalliana presso il Collegio S. Giuseppe di Torino, dove rimase fino al 1933. Fu successivamente inviato al Piccolo Noviziato di Grugliasco e poi a Vercelli, dove si consacrò definitivamente a Dio con la Professione Perpetua il 9 Luglio 1937. Dal 1939 al 1947 svolse il suo apostolato all'Istituto "La Salle" di Torino.

Conseguita la Laurea in Lettere all'Università di Torino nel 1947, svolse il ministero educativo all'Istituto La Marmora di Biella, dal 1947 al 1952, agli Istituti Filippin dal 1952 al 1955. Dopo un anno trascorso all'Istituto Gonzaga di Milano, durante il quale conseguì l'abilitazione

all'insegnamento delle Lettere nei Corsi Superiori, i Superiori lo nominarono prima Vice Direttore e poi Direttore ad Asolo, dal 1956 al 1963.

Da quest'anno, Fratel Savino fu destinato agli Istituti Filippin, ove rimase ininterrottamente fino al 1999 quando le condizioni di salute l'obbligarono a recarsi al Centro La Salle, nella Comunità della Sacra Famiglia.

*Caro fratel Savino,*

ora che, serenamente, sei tornato alla casa del Padre comune, eccoci, inaspettatamente, a rievocare la tua figura diventata così familiare nei nostri orizzonti quotidiani.

Sei stato un messaggio di fede coerentemente vissuta, una incoraggiante presenza cui tutti guardavamo con grata fiducia.

Tanto che è come se tu fossi ancora con noi: quando, seduto alla tastiera dell'organo, ti brillavano gli occhi fissi allo spartito, ed un sorriso gioioso ti illuminava il volto mentre le dita affusolate scorrevano agili a dare ali al nostro pregare.

Avevi soprattutto l'animo ricco di una diffusiva armonia: ti abbiamo sentito sempre in sintonia con il Signore a cui avevi consacrato, con tutto il cuore, la tua esistenza con noi, tuoi Confratelli, con i quali hai condiviso impegni e fatiche, animato da fervido spirito apostolico; con i tuoi amati alunni di cui sapevi conquistare, con saggia bontà, simpatie ed affetto; con le innumerevoli schiere di ex-Allievi che spesso ritornavano per esprimerti la loro gratitudine.

E continueremo ad ascoltare l'eco del tuo pacato conversare, sapido di monferrina arguzia, dei ponderati apprezzamenti sugli avvenimenti e le persone; a rivedere la tua indefettibile puntualità; a riconsiderare i tuoi atteggiamenti improntati a miti sentimenti.

Sei stato per tutti un'alta scuola che quotidianamente, con grande discrezione, testimoniavi: una eloquente, preziosa lezione di vita.

Avevi la stoffa e la presenza del biblico patriarca: hai vissuto in pienezza le lunghe stagioni terrene che il Signore aveva concesso in dono a te; ed anche a noi che ti abbiamo avuto compagno di viaggio nel percorrere il comune itinerario che il Fondatore ci ha additato.

Hai operato, con umiltà e generosa dedizione, nella vigna che il Signore ti aveva affidato; hai saputo valorizzare i talenti di cui ti aveva dotato: la vivace intelligenza, la prodigiosa memoria, la larga cultura che avevi assimilato e che, con diuturna pazienza, sapevi ammannire ora dopo ora, giorno dopo giorno, lungo la prestigiosa carriera di docente, meritandoti incondizionata universale stima.

Il Signore tutto ha annotato, a lettere d'oro, sul tuo diario personale siglandolo di sua mano, secondo la promessa, con l'amorevole invito: "*Vieni, servo buono e fedele, nella gioia del tuo Signore*"

Nel cammino della tua esistenza, nelle vicende liete e tristi della tua vita, hai mantenuto forte il legame di amicizia con Gesù, nello spirito delle Beatitudini, sperimentando concretamente il riflesso dell'Amore perseverante di Dio che ti ha accolto oltre la morte fisica, nella luce della beatitudine eterna, insieme al coro esultante del Fondatore, dei tuoi Genitori, dei Fratelli Santi e Beati e della schiera dei Lasalliani che ti hanno preceduto nel segno della fede.

Carissimi Fratelli,

preghiamo perché il riflesso della vita operosa e santa del nostro Confratello illumini la scena della vita della Provincia Italia, e ricordi a noi tutti l'immortalità di cui Iddio ha dotato la nostra anima.

E questo un pensiero tremendo e consolante, che dobbiamo tenere acceso nella nostra coscienza: tremendo, perché la certezza della vita futura modifica i nostri giudizi sul valore delle cose e degli avvenimenti della nostra esperienza temporale, e ci ammonisce circa l'inevitabile responsabilità di ogni nostro atto rispetto al futuro giudizio di Dio. *"Che cosa giova mai all'uomo, dice il Signore, guadagnare tutto il mondo, se poi perde l'anima sua?" (Matth. 16, 26).*

Consolante, perché la certezza della vita futura significa la vittoria sulla morte: questo fatale e pauroso avvenimento, che mette fine al nostro soggiorno nel tempo, non sopprime in realtà la nostra esistenza ma spalanca le porte all'incontro con Cristo e alla nostra partecipazione alla pienezza beata ed eterna della sua vita divina.

I nostri voti sono rivolti al Signore perché renda sempre luminosa ed operante in noi la fede e l'attesa dell'eterna vita; perché ci renda capaci di bene usare delle cose e delle esperienze di questo mondo, tenendone libero il nostro cuore; e perché conforti di sicure e soavi speranze gli animi di tutti noi che salutiamo con un arrivederci il nostro amatissimo Fratel Savino.

*Fratel Donato Petti  
Visitatore*